

harun farocki

ICH GLAUBTE GEFANGENE ZU SEHEN

Germania/Germany, 2000, video-Beta SP, 23', col.

regia, sceneggiatura,
produttore/director,
screenplay, producer
Harun Farocki
fotografia/cinematography
Cathy Lee Crane
montaggio/film editing
Max Reimann
suono/sound
Luis Van Rook
produzione/production
Harun Farocki
Filmproduktion, Generali
Foundation, Zdf/3sat,
Mainz Inge Classen,
Movimento, Christian Baute



«Immagini da una prigione di massima sicurezza a Corcoran, California. Le camere di sorveglianza mostrano una porzione di spazio minima. [...] Un detenuto ne assale un altro, gli altri si gettano subito a terra. [...] Sanno cosa sta per succedere: le guardie lanceranno un avvertimento, poi spareranno proiettili di gomma. Se la lite non finirà, spareranno sul serio. Le immagini sono mute, il fumo di pistola attraversa lo schermo. La camera e la pistola sono l'una a fianco dell'altra. Il campo della visione e il mirino della pistola coincidono».

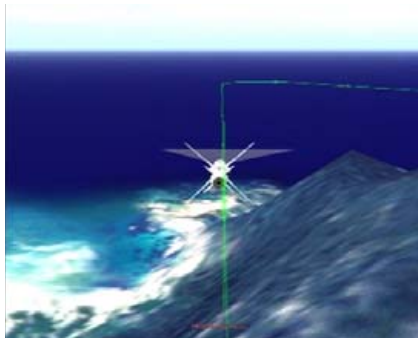
I THOUGHT I WAS SEEING CONVICTS
 “Images from the maximum-security prison in Corcoran, California. The surveillance camera shows a pie-shaped segment. [...] A convict attacks another, upon which those uninvolved lay themselves flat on the ground. [...] They know what comes now: the guard will call out a warning and then fire rubber bullets. If the convicts do not stop fighting now, the guard will shoot for real. The pictures are silent, the trail of gun smoke drifts across the picture. The camera and the gun are right next to each other. The field of vision and the gun viewfinder fall together.”

harun farocki

AUGE/MASCHINE II

Germania/Germany, 2000, video, 23', col.

regia, sceneggiatura,
produttore/director,
screenplay, producer
Harun Farocki
con la collaborazione di/
with the collaboration of
Matthias Rajmann, Ingo
Kratisch, Rosa Mercede
montaggio/film editing
Max Reimann
coproduzione/coproduction
Zdf/3sat,
Galerie Greene Naftali,
Zkm



«Il lavoro si concentra sulle immagini della Guerra del Golfo del '91. Nelle soggettive dei proiettili che colpiscono il bersaglio, la bomba e il reporter coincidono, come ha sostenuto il filosofo Klaus Theweleit. Al tempo stesso, è impossibile distinguere fra le immagini fotografate e quelle simulate al computer. La perdita di un'immagine “genuina” ha privato l'occhio della sua natura di testimone della storia. Qualcuno ha detto che nella Guerra del Golfo non sono state usate nuove armi, ma è stata introdotta una nuova politica delle immagini».

EYE/MACHINE II
 “The work centers on the images of the Gulf War in 1991. In the shots taken from projectiles homing in on their targets, bomb and reporter were identical, according to a theory by the philosopher Klaus Theweleit. At the same time it was impossible to distinguish between the photographed and the (computer) simulated images. The loss of the ‘genuine picture’ means the eye no longer has a role as historical witness. It has been said that what was brought into play in the Gulf War was not new weaponry but rather a new policy on images.”